

STANISLAO PIETROSTEFANI

Attività alpinistica

Su tutte le cime del Gruppo del Terminillo dal 1927 al 1932.

Monti Sibillini: 1931.

Gran Sasso d'Italia: dal 1928 al 1983.

Alpi Orientali e Occidentali: dal 1968 al 1984.

Da notare:

Aprile 1930: Prima ascensione con gli sci del Monte Cambio (Terminillo mt. 2084).

Agosto 1930: Seconda ascensione del Canalone Cicchetti alla Vetta Orientale del Corno Grande del Gran Sasso.

1931: Seconda ascensione della via Marsili Parete Est M. Vettore (Sibillini).

1932: Prima ascensione del Canalone Spigolo NE Monte Terminillo.

1933: Direttissima (4° grado) Parete Sud Torrione Cambi (Gran Sasso), capocordata Domenico d'Armi.

1934: Camino ad oriente dello Spigolo SE (2° grado) della Parete Sud Torrione Cambi (Gran Sasso), capocordata Domenico d'Armi.

1934: Istruttore alla Scuola di Roccia del Gruppo Universitario dell'Aquila con ascensioni sulle vette del Massiccio del Gran Sasso, tra cui un primo percorso di un canale centrale del Pizzo Intermesoli con Ernesto Sivitilli e altri.

1935: Prima salita (2° grado) Parete Sud Cresta E-NE del Corno Grande con D. Antonelli, c.a..



Stanislao Pietrostefani

12 Dicembre 1908 - 2 Ottobre 2005

Curriculum nel Club Alpino – Incarichi e riconoscimenti

Socio della Sezione dell'Aquila dal 1926 al 1935 e, successivamente, dal 1947 a oggi.

Socio della Sezione di Roma dal 1936 al 1941.

Socio aggregato della Sezione di Gorizia dal 1968 al 1975 e della Sezione di Arezzo (da lui ricostituita) dal 1972 al 1975; nonché della Sezione di Roma dal 1975 al 1983.

Presidente della Sezione dell'Aquila dal 1947 al 1952 con l'intervallo di un anno (1950) in cui l'incarico fu affidato ad Andrea Bafile.

Delegato per vari anni a rappresentare la Sezione dell'Aquila alle Assemblee Nazionali dei delegati presso la Sede Centrale e il Comitato Centro-Meridionale del CAI.

Membro del Consiglio Centrale del CAI, in rappresentanza del Ministro degli Interni negli anni 1963, '64 e '65, carica lasciata con la nomina a prefetto nel 1965.

Celebrazioni del Centenario del CAI a Roma; membro del Comitato Romano presieduto da Alessandro Datti, per l'incontro al Campidoglio del Consiglio Centrale con il Presidente della Repubblica Segni e per la visita al Santo Pontefice Giovanni XXIII (1963).

Attivo nelle iniziative per il Centenario della Sezione Aquilana (1974).

Membro del Collegio Nazionale dei Proviviri del CAI nella seconda metà degli anni '70.

Medaglia d'oro del CAI (1998), accettata come semplice portatore per tutto l'alpinismo centro-meridionale.

Publicazioni principali

1936: Numero Unico CAI di Roma per il Cinquantenario del Rifugio Garibaldi: due articoli illustrativi sul Gruppo del Gran Sasso e sulla sua valorizzazione turistica.

1936: Rivista del CAI: breve monografia illustrata sul Versante SE del Corno Grande.

1937: Presentazione all'ENIT del testo di una Guida del Gran Sasso, che verrà pubblicata dopo il 25 luglio 1943 nella collana della Guida dei Monti d'Italia, purtroppo privata della cartografia per disposizione del Ministero della Difesa, dati gli eventi bellici.

1955: Pubblicazione del Discorso tenuto al Rotary Club dell'Aquila per l'80° Anniversario della fondazione della locale Sezione del CAI.

1962: Seconda edizione della Guida del Gran Sasso, nella collana della Guida dei Monti d'Italia, completa di cartografia e bibliografia.

1972: Terza edizione della Guida del Gran Sasso.

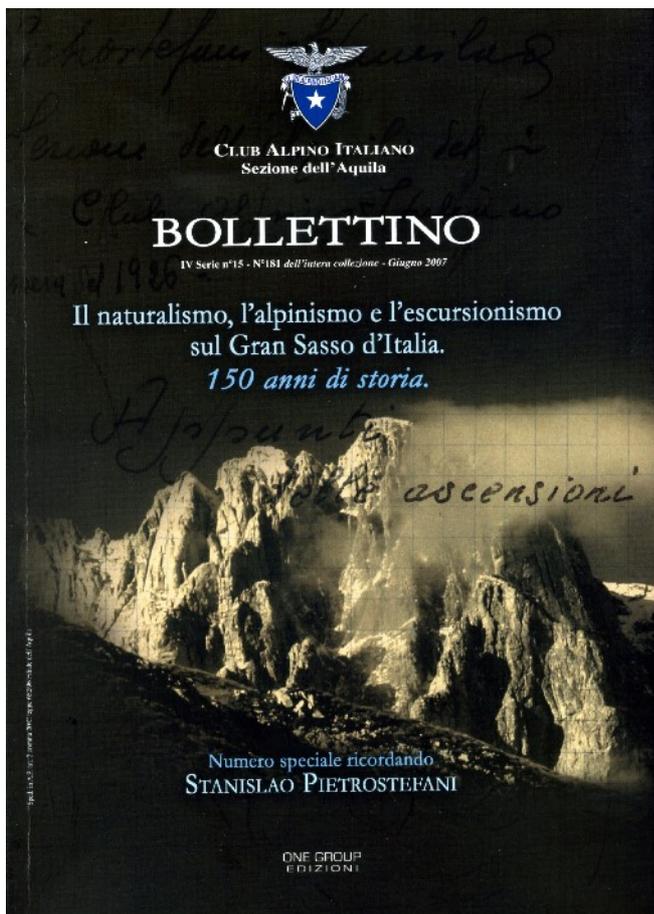
1973: Pubblicazione del Discorso tenuto al Convegno Interregionale di Teramo per il 400° Anniversario della prima salita sul Corno Grande del Gran Sasso d'Italia.

1978: Pubblicazione nel volume "A.A.V.V. – Omaggio al Gran Sasso", dell'articolo "Alpinismo sul Gran Sasso" con relativa cronologia.

1980: Pubblicazione nel volume "Il Rifugio Garibaldi tra cronaca e storia" della monografia "La vita nel rifugio".

Ricordo di Stanislao Pietrostefani

di Alessandro Clementi



(testo e foto tratti dal 'Bollettino' n. 181 del giugno 2007, numero speciale 'ricordando Stanislao Pietrostefani' -Sezione CAI L'Aquila)

Quando negli anni Settanta contattammo Stanislao Pietrostefani assegnandogli il compito di tracciare per il volume celebrativo del centenario della Sezione dell'Aquila "Omaggio al Gran Sasso", una rassegna delle vicende alpinistiche del massiccio, si aprì per noi di un'altra generazione una finestra su un mondo sconosciuto, quello dei pionieri senza guida del moderno alpinismo.

Ma si aprì per noi anche un contatto assai proficuo con uno dei padri dell'organizzazione alpinistica aquilana, tanto più utile quanto più denso esso fu, in forza dell'ampio orizzonte di respiro nazionale, di sviluppi capaci di farci uscire dalla dimensione "parrocchiale" cui saremmo stati in altro modo condannati.

Un respiro nazionale che si allarga quando come seconda esperienza demmo vita assieme a Stanislao Pietrostefani al volume celebrativo degli ottant'anni del

Rifugio Garibaldi che appunto si intitolò "Il Rifugio Garibaldi tra cronaca e storia".

E in forza di questo respiro ci fu facile inserire la costruzione di uno dei primi rifugi dell'Appennino nella vicenda

selliana della presa di Roma e della creazione dello spirito della sacra barriera delle Alpi nell'area appenninica.

Stanislao Pietrostefani che raggiunse alte vette nella vita burocratica della Nazione della quale appunto fu esertissimo, fu innanzi tutto e soprattutto socio del C.A.I. e, sia consentito dirlo con orgoglio, socio della Sezione dell'Aquila.

Singolare situazione per la quale i pensieri più vivi erano per il C.A.I. nazionale ma soprattutto per la Sezione dell'Aquila.

Veniva Stanislao Pietrostefani da Leonessa ora in provincia di Rieti ma nel 1926, anno in cui inizia la sua attività alpinistica, ancora in Provincia dell'Aquila. Il Terminillo fu la sua prima palestra che, dal punto di vista alpinistico, fu appunto palestra.

La sottosezione del C.A.I. di Leonessa alla quale Pietrostefani era iscritto era d'altronde Sezione dell'Aquila, allora fiorentissima, alla cui guida era il mitico Michele Iacobucci. E Pietrostefani guardò al Gran Sasso con grande amore e con grande rispetto. E appunto ne fece la prima guida nella collana dei Monti d'Italia, come per la Sezione dell'Aquila ne fece la prima carta degli itinerari alpinistici ed escursionistici.

Anche quando i suoi alti impegni lo porteranno fuori dell'Aquila, guarderà alla sua Sezione con costante interessamento sempre essendo per essa prodigo di consigli e di indirizzi.

Carattere difficile e tuttavia generosissimo. Lo vedemmo sempre presente in ogni manifestazione. Indossava gli stivali delle sette leghe per essere presente.

Quando era già molto anziano ci vedemmo alla Sella dei Grilli dove avevamo stabilito una stazione di controllo per una molto impegnativa gara di marcia in montagna. Rimanemmo fino al pomeriggio per controllare regolarità e tempi.

Ma lui guardava Campo Pericoli e le vette con una tenerezza d'amore nello sguardo, quella tenerezza che lo ha accompagnato fino alla morte lui socio del C.A.I. ma soprattutto socio del C.A.I. dell'Aquila sezione ai piedi del Gran Sasso. All'Aquila appunto volle essere sepolto.

Alessandro Clementi

Nota biografica

Stanislao Pietrostefani, Leonessa (Rieti) 12 dicembre 1908, Belluno 2 ottobre 2005. Dottore in Legge, Cavaliere di Gran Croce, Medaglia d'Oro del Club Alpino Italiano, Presidente della Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano, Socio del Club Alpino Italiano dal 1926 al 2005.

Stanislao Pietrostefani appena diciottenne si iscrive nel 1926 alla sezione di Leonessa del Club Alpino Italiano appena costituita e compresa in quella dell'Aquila. Nel 1926 assieme a Roberto Chiaretti inizia l'attività escursionistica salendo su tutte le cime più importanti della catena del Terminillo.



Aprile 1928, Pietrostefani nei pressi del laghetto di San Giuseppe (m. 1600), gruppo del Terminillo)

I soci più giovani non hanno avuto modo di conoscerlo se non per la nota guida “Gran Sasso d’Italia” curata con Carlo Landi Vittorj. La prima edizione a cura del Centro Alpinistico Italiano e della Consociazione Turistica Italiana uscì nel 1943, mentre le altre tre uscirono nel 1962, nel 1972 e nel 1982, edite da Club Alpino Italiano – Touring Club Italiano.

La vita di Stanislao Pietrostefani ha conosciuto molte occasioni di legame con la nostra città e con il C.A.I. nazionale: infatti a Mantova, nell’Assemblea dei Delegati del 17 maggio 1998, il Club Alpino Italiano gli conferisce il prestigioso riconoscimento della medaglia d’oro.

Il primo settembre del 1943 assunse servizio presso la Prefettura dell’Aquila.

Il 5 febbraio del 1944 viene nominato Commissario prefettizio dell’Aquila e dal 1942 al 1957 è dirigente dell’Ufficio elettorale della Prefettura.

Dopo una breve attività quale segretario particolare dell’On. Lorenzo Natali (all’epoca Sottosegretario al Ministero dell’Agricoltura) viene assegnato al Ministero dell’Interno per poi tornare all’Aquila quale Vice Prefetto Vicario.

Nel 1965 è nominato Prefetto di Caltanissetta per poi nel 1968 essere trasferito a Gorizia. Dal 1969 al 1973 è ad Arezzo dove promuove la costituzione della Sezione del Club Alpino Italiano.

Nel 1930 incomincia a praticare l’alpinismo e lo scialpinismo e ad arrampicare sul Gran Sasso.

La sua costante frequentazione del Gran Sasso e gli appunti che prendeva su un quadernetto che dal 1926 portava sempre con sé sulle vie alpinistiche e sui percorsi sciistici ed escursionistici indicando gli itinerari più interessanti e sicuri e spesso i tempi di percorrenza preludevano ed erano preparatori a quel suo progetto di realizzare una guida del massiccio del Gran Sasso alla quale stava pensando da anni.

Quando il lavoro iniziale di realizzazione della guida procedeva alacremente il Pietrostefani si avvale della collaborazione di Carlo Landi Vittorj del quale aveva una stima sconfinata. Nell’articolo pubblicato sul n. 2 (dicembre 1980) del “Bollettino” del C.A.I. dell’Aquila diceva, a p. 3, di quella sua vasta cultura e di quell’amore di ricerca e di precisione.

Finalmente nel marzo del 1943 la guida uscirà nella collana “Guida dei Monti d’Italia” stampata a Milano ed edita dal Centro Alpinistico Italiano (la denominazione data dal fascismo al posto di Club Alpino Italiano) e della Consociazione Turistica Italiana (al posto di Touring Club Italiano).

Gli autori Pietrostefani e Landj Vittori nella Presentazione della Guida scrivono a p. 5:

“D’altra parte, il recente avvaloramento sciistico del Gran Sasso, attuato con la costruzione della funivia di Campo Imperatore, del grande Albergo a quota 2112 e delle altre opere annesse, e la costruzione di un nuovo rifugio sul versante teramano, offrendo agli alpinisti e agli sciatori d’Italia questa magnifica palestra di arrampicamento e di sci-alpinistico, ha reso sempre più urgente la necessità di una guida moderna, completa e aggiornata del gruppo, quasi a integrazione della stessa attrezzatura turistica”.

E più avanti, a p. 11 della Guida, sono descritti gli accessi ai rifugi e le traversate effettuabili per sentiero attraverso le valli e i valichi del gruppo e questa è la parte che essenzialmente interessa l’escursionista.

La Guida è inoltre corredata da cartine a tratto forte che rappresentano tutto il territorio del massiccio del Gran Sasso, opera questa del cartografo Silvio Soglio della Consociazione Turistica Italiana.

La guida Gran Sasso d’Italia pubblicata nel marzo del 1943 riscosse subito largo e unanime apprezzamento tanto che, esauritasi rapidamente, nel 1962 si dovette provvedere a pubblicare una nuova edizione con aggiornamenti. Lo stesso accadde per questa edizione e infatti nel 1972 uscirà una terza edizione della quale poi si ebbe nel 1981 una ristampa.

Per quanto riguarda l’escursionismo alla Guida seguirà nel 1951 una Carta topografica al 50.000 del Gran Sasso in cui sono indicati itinerari per escursioni, scalate e traversate.

S. Pietrostefani, L’Aquila. Il Gran Sasso d’Italia. Itinerari per ascensioni, scalate e traversate, Ente Provinciale Turismo – Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo L’Aquila, sc. 1:50.000, L’Aquila 1951.

La Carta presenta 19 itinerari numerati con segnavia rosso-giallo-rosso per le ascensioni, scalate e traversate e diversi itinerari escursionistici non numerati con i percorsi segnati in rosso.

Pietrostefani non mancò di interessarsi anche di speleologia come si rileva da una lettera inviata il 9 agosto 1947, come Presidente della Sezione C.A.I. dell’Aquila, al Sindaco di Carsoli e fornitaci dal socio speleologo del C.A.I. dell’Aquila Alberto Liberai nella quale lo metteva al corrente dell’esistenza nella Sezione aquilana di una Commissione scientifica che si occupava anche di speleologia e chiedeva informazioni e assistenza per il presidente di questa Commissione Sergio Gilioli che, speleologo, intendeva effettuare una sua rilevazione della grotta denominata Ovito di Pietrasecca da poco esplorata.



*1999. Stanislaw Pietrostefani nella sede aquilana del
Club Alpino Italiano
(foto B. Marconi)*

*...il grande merito e l'originalità di Pietrostefani
è stato quello di avere per primo operato
un'organica e necessaria sintesi tra alpinismo,
escursionismo e attività sciistiche di aver per
primo, sia pure non esplicitamente, accennato ad
un "alpinismo invernale"...*

*(dal 'Bollettino' n. 181 del giugno 2007, numero speciale 'ricordando Stanislaw Pietrostefani' -Sezione
CAI L'Aquila), pag. 72*